

RETE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA*
di Busto Arsizio e Saronno

PROTOCOLLO OPERATIVO

***Enti aderenti:** Prefettura di Varese, Prefettura di Monza, Questura di Varese, Comando Provinciale Carabinieri, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio, Comuni di Busto Arsizio, Saronno, Castellanza, Olgiate Olona, Samarate, Caronno Pertusella, Ceriano Laghetto, Cislago, Cogliate, Gerenzano, Lazzate, Misinto, Origgio, Uboldo, Consigliera Provinciale di Parità, A.T.S. dell'Insubria, A.S.S.T. Valle Olona - Ospedale di Circolo di Busto Arsizio, Ospedale di Circolo di Saronno, Associazione di volontariato E.V.A. Onlus - Emergenza contro la Violenza, Associazione Rete Rosa onlus, Associazione Casa pronta Accoglienza onlus, Ordine degli Avvocati di Busto Arsizio, Ordine dei Medici della provincia di Varese, Ordine degli Psicologi della Lombardia, Ordine degli Assistenti Sociali della Lombardia, Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, Associazione Medici di famiglia del saronnese, Decanato di Busto Arsizio, Associazione Il Sole onlus, Caritas Decanale, Centro Consulenza Famiglia, Croce Rossa Italiana/Saronno, Villaggio SOS, FNP/CISL, SPI/CGIL, Sportello mobbing e stalking UIL Varese, UILP/UIL, Comitato provinciale C.O.N.I. Varese,

Saronno, 18 maggio 2016

Indice

Premessa	pag.	5
1. La violenza sulle donne: cos'è e come affrontarla	pag.	7
2. Enti aderenti alla Rete: schede informative	pag.	19
3. Enti aderenti alla Rete: schede descrittive	pag.	27
Allegato: La tipologia delle condotte violente e le ipotesi di reato	pag.	35

Premessa

Il Protocollo operativo origina dalla necessità di uniformare le procedure operative adottate dalla Rete Territoriale Antiviolenza con Ente capofila Busto Arsizio e la Rete Territoriale Antiviolenza con Ente capofila Saronno a seguito dell'adesione di entrambe, in data 21/10/2015, al Progetto **“Viola, non Viola – Rete a sostegno delle donne vittime di violenza”**.

Progetto validato e finanziato dalla Regione Lombardia, ai sensi della D.G.R. n- 40462015, mediante la sottoscrizione in data 22/12/2015 di specifico Accordo di Collaborazione.

In particolare l'Azione 3 del Progetto prevede che il Comune di Busto Arsizio in qualità di Ente capofila *“...sovrintenderà alla progettazione di dettaglio, alla predisposizione degli strumenti e alla definizione delle procedure ottimali per la gestione del progetto; ...”*

Si rende quindi necessario procedere ad una integrazione dei “Manuali Operativi” redatti nell'ambito del precedente progetto per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno delle vittime di violenza.

Il presente Protocollo Operativo definisce ruoli, procedure operative, flussi di comunicazione e tempistiche di ciascun Soggetto della Rete Territoriale Antiviolenza al fine di garantire una maggiore efficacia della rete medesima.

Nella trattazione dei moduli del Protocollo Operativo sono indicati solo gli Enti che intervengono effettivamente nelle fasi di emergenza e di presa in carico.

Il funzionamento operativo della rete è monitorato dalla Cabina di regia che periodicamente viene convocata dal soggetto Capofila, anche su impulso dei componenti della rete medesima.

1. LA VIOLENZA SULLE DONNE: COS'È E COME AFFRONTARLA

1.1 - COS'È LA VIOLENZA SULLE DONNE¹

Dalla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", Istanbul, 11 maggio 2011:

Art. 3 - Definizioni

a. Con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica e sessuale psicologica o economica comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà sia nella vita pubblica che nella vita privata;

b. L'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica sessuale o psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare, tra attuali o precedenti coniugi o partner indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;

c. Con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività, attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;

d. L'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato;

e. Per vittima si intende qualsiasi persona fisica che subisca gli atti i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;

f. Con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

Le tipologie delle condotte violente, individuate in base al danno e alla sofferenza arrecate, sono:

- VIOLENZA FISICA
- VIOLENZA PSICOLOGICA
- VIOLENZA ECONOMICA
- VIOLENZA SESSUALE
- VIOLENZA DOMESTICA
- STALKING

- **Violenza fisica**

Per violenza fisica si intende ogni **forma di intimidazione o azione** che mette a rischio l'integrità fisica. Ne fanno parte comportamenti quali:

- Afferrare alla gola
- Bruciare con le sigarette
- Dare calci/pugni
- Causare aborto di donna non consenziente
- Colpire con armi e/o oggetti atti ad offendere
- Costringere nei movimenti
- Dare pizzicotti

¹ Tratto da "Non lasciamole sole. Vademecum per operatori della rete di tutela donne vittime di violenza" AUSL di Parma.

- Gettare dalle scale
- Infettare attraverso il virus dell'aids
- Mordere
- Mutilare genitali femminili
- Percuotere
- Percuotere in gravidanza
- Privare del sonno
- Privare del cibo
- Pugnalarlo
- Schiaffeggiare
- Soffocare
- Spintonare
- Tirare i capelli
- Tirare gli oggetti addosso
- Ustionare

- **Violenza psicologica**

La violenza psicologica comprende tutti quei **comportamenti che ledono la dignità e l'identità della donna**; essa ha un grande potere distruttivo soprattutto quando si manifesta attraverso sottili meccanismi comunicativi all'interno dei rapporti di intimità.

Rientrano nella violenza psicologica atteggiamenti quali:

- Danneggiare i beni personali della donna
- Impedirle di avere contatti autonomi con il mondo esterno
- Impedirle di telefonare e/o vedere i propri famigliari
- Impedirle di uscire da sola o con le amiche
- Matrimonio coatto
- Minacciare
- Minacciare con armi
- Minacciare di toglierle i figli
- Minacciare di morte
- Minacciare di uccidersi se lei non fa quello che le si chiede
- Negarle o ostacolare l'accesso all'istruzione
- Privarla deliberatamente del cibo
- Ridicolizzarla e umiliarla
- Rompere oggetti come forma d'intimidazione
- Segregare
- Sputare contro
- Trascuratezza selettiva nelle cure
- Trascuratezza selettiva nelle cure mediche

- **Violenza economica**

La violenza economica spesso è difficile da registrare come una forma di violenza poiché può sembrare normalmente scontato che la **gestione delle finanze familiari** spetti all'uomo anche l'avarizia può diventare uno strumento vessatorio e denigrante, difficile da registrare come violenza. Per violenza economica si intende ogni forma di privazione, sfruttamento e controllo che tende a produrre dipendenza economica o ad imporre impegni economici non voluti. Se l'uomo limita l'accesso al cibo, ai vestiti, al denaro, alle cure mediche o al lavoro della donna o impedisce che la donna diventi economicamente indipendente, esercita su di lei un controllo diretto molto

efficace, soprattutto nel momento in cui la donna decide di allontanarsi dalla relazione distruttiva di maltrattamento.

Sono esempi di violenza economica:

- Controllare gli estratti conto
- Costringerla a fare debiti
- Fare debiti a nome della donna
- Impedirle di lavorare
- Negarle i mezzi di sussistenza
- Obbligarla a licenziarsi
- Privarla dello stipendio
- Sequestrare il bancomat e le carte bancarie

- **Violenza sessuale**

La violenza sessuale si riferisce ad **ogni forma di imposizione di rapporti e pratiche sessuali non desiderate** che facciano male fisicamente e/o psicologicamente sotto minaccia di varia natura. Ricordiamo che l'imposizione di un rapporto sessuale o di intimità non desiderata è un crimine di umiliazione di sopraffazione e di soggiogazione che provoca nella vittima profonde ferite fisiche e psichiche. Lo stupro non deve essere visto soltanto come un atto "prettamente sessuale", è un reato contro la libertà della persona; non si tratta nemmeno di un "raptus" sessuale ma sempre dell'esercizio di un "potere".

È violenza sessuale:

- Costringere la donna ad assistere ad atti sessuali
- Induzione e sfruttamento della prostituzione
- Insultarla, umiliarla o brutalizzarla durante un rapporto sessuale
- Obbligarla a ripetere scene pornografiche
- Penetrazione senza consenso
- Rapporto orale senza consenso
- Subire toccamenti / strusciami / baci contro la sua volontà

- **Violenza domestica**

Nasce all'interno di quello che per la donna è inizialmente un rapporto di amore e fiducia. Nella storia della coppia non ha un inizio preciso, non è pertanto facile riconoscerla e determinare quando è cominciata. In genere la violenza nelle relazioni di intimità inizia con l'innamoramento, quando la coppia condivide alcune premesse sui ruoli maschile e femminile e **si sviluppa nel corso del tempo in modo graduale attraverso i litigi che diventano sempre più frequenti e pericolosi**. Non si caratterizza fin da subito con maltrattamenti di tipo fisico ma con meno evidenti e più subdole **violenze di tipo emotivo e psicologico**.

La violenza domestica si caratterizza pertanto per:

- cicli di violenza che si alternano a periodi di falsa rappacificazione;
- disponibilità della donna a dare una nuova opportunità al proprio partner nella speranza di riuscire ad ottenere un cambiamento;
- puntuale disattesa delle aspettative della donna e il ripresentarsi dei comportamenti violenti del partner.

Normalmente si crede che la gravidanza sia un periodo di benessere e serenità per tutte le donne: purtroppo una corposa letteratura internazionale evidenzia come in questo periodo la violenza maschile contro le donne possa iniziare o inasprirsi. La gravidanza rende infatti la donna più concentrata su se stessa e sui cambiamenti che il suo corpo sta vivendo. Tutto questo, molto spesso, non è capito e accettato dal partner che vive la relazione con la donna come un possesso e

nutre nei confronti del nascituro un sentimento di gelosia, perché percepito come un ostacolo che si interpone tra lui e la donna.

- **Stalking**

È una vera e propria forma di persecuzione che si protrae nel tempo, fa sentire la vittima controllata e in uno stato di tensione e pericolo costante. Generalmente avviene al termine di una relazione o nei casi in cui non si è ricambiati nel sentimento. Si manifesta con:

- telefonate a qualsiasi ora del giorno e della notte
- pedinamenti
- intrusioni nella vita lavorativa e privata
- insulti
- utilizzo di amici e parenti per comunicare
- controllare o molestare.

1.2 - L'IMPORTANZA DI UN LINGUAGGIO ED UNA METODOLOGIA CONDIVISA

➤ LA RICHIESTA DI AIUTO

Operatrici dei Centri Antiviolenza, rappresentanti delle Forze dell'Ordine, operatori ed operatrici dei Servizi Sociali e dei Servizi Sanitari sono le principali figure alle quali le donne possono rivolgersi, anche senza parlare in modo esplicito della violenza subita.

Il momento cruciale di qualsiasi intervento è rappresentato dall'identificazione della presenza di violenza passata e/o presente nella vita della donna che chiede aiuto.

Sono molti i motivi che rendono difficile affrontare la situazione di una donna che ha subito violenza: le convinzioni personali possono rappresentare un ostacolo, ad esempio quando si crede che questo tipo di problema non possa riscontrarsi trasversalmente in ogni ceto sociale, oppure lo si considera un fatto privato tra marito e moglie e non un problema di propria pertinenza. In questi casi si può trasmettere un messaggio, anche inconsapevolmente, che viene percepito dalla donna che sta cercando aiuto e si trasforma in un'implicita giustificazione della violenza.

QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO È UTILE SAPERE CHE:

- ha già cercato aiuto tra le cinque e le dodici volte prima di ricevere una risposta appropriata e di supporto;
- nella maggioranza dei casi la violenza avviene all'interno delle mura domestiche. I luoghi più pericolosi per le donne sono la casa e gli ambienti familiari. Gli aggressori più probabili sono il partner, un ex partner o altri uomini conosciuti: insegnanti amici, vicini di casa;
- la violenza domestica è ciclica: all'inizio le donne segnalano un progressivo peggioramento degli atteggiamenti del partner che diventa sempre più aggressivo intensificando tutte le forme dell'abuso abituale. Si assiste poi ad uno scoppio della tensione, che può assumere forme diverse: azioni che costituiscono un pericolo di vita per le donne, ricorso alle percosse o alla loro intensificazione, minacce di aggressioni verbali umiliazioni;
- la speranza che il partner cambi e che tutto "torni come prima" è spesso la ragione principale che tiene per anni le donne maltrattate nelle relazioni;

- dopo l'episodio eclatante di rottura in genere il partner entra in una fase di calma in cui apparentemente si ravvede e vuol "farsi perdonare";
- la violenza provoca nelle donne ansia, depressione, disorientamento.

QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO È IMPORTANTE...

- non giudicare le strategie di sopravvivenza che ha scelto;
- essere chiari sul fatto che lei non ha colpa della violenza subita;
- individuare insieme dei modi che le permettano di trovare aiuto in caso di emergenza; esplorare con lei le possibilità di azione senza pretendere di sapere in partenza che cosa dovrebbe fare;
- starle vicino il più possibile;
- non perdere fiducia nelle sue possibilità di cambiamento;
- riconoscere quanto è stato difficile per lei decidere di andarsene e valorizzare la sua capacità di sopravvivere;
- aiutarla il più possibile nel risolvere i tanti problemi concreti che si presentano quando si inizia una nuova vita;
- essere consapevoli che nei primi tempi ricorderà soprattutto le cose positive che c'erano nella relazione con il partner;
- dedicarle il tempo necessario per parlare e affrontare insieme i problemi: se non è possibile essere chiari sulla propria mancanza di disponibilità e indicarle dove può trovare aiuto.

OSTACOLI AL RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA DA PARTE DI CHI OFFRE AIUTO...

- scarsa conoscenza della diffusione e gravità del fenomeno;
- insufficienti strumenti per identificare il problema;
- ritenere che non si tratti di un problema di propria pertinenza;
- non sentirsi in grado di intervenire e fornire aiuto;
- diffidenza nei confronti della donna, ad esempio perché si pensa che potrebbe essere lei a provocare la violenza;
- mancanza di tempo per verificare la presenza di violenza;
- difficoltà a gestire il proprio vissuto emotivo;
- ritrovarsi a farsi carico di situazioni che possono implicare l'attivazione, spesso faticosa, del sistema della giustizia civile e penale.

MOTIVI PER I QUALI LA DONNA HA DIFFICOLTÀ A PARLARE DELLA VIOLENZA SUBITA...

- paura che svelare la situazione di violenza possa mettere a repentaglio la propria sicurezza e quella dei/delle figli/figlie;
- paura di provare vergogna e umiliazioni di fronte ad atteggiamenti giudicanti;
- credersi responsabile della violenza e quindi ritenere di non meritare aiuto;
- sentimenti di protezione nei confronti del partner e speranza in un suo cambiamento;
- dipendenza economica dal maltrattante;
- senso di impotenza rispetto alla possibilità di trovare risorse efficaci per cambiare la situazione;
- credere che i suoi problemi non siano abbastanza gravi da nominarli.

COSA FARE?

Il più delle volte la donna affronta senza riluttanza l'argomento della violenza subita se si rende conto che non è la sola a vivere questa situazione, se non si sente giudicata, se le viene riservato il tempo e lo spazio adeguato (incontro riservato).

Anche se non si apre subito e non risponde alle domande, le resterà impresso il fatto che la violenza da parte del partner è considerata un evento possibile nella vita delle donne.

In tal modo viene valorizzato il suo vissuto e rafforzata la sua capacità di cercare aiuto quando si sentirà pronta.

È UTILE RIVOLGERE ALLA DONNA DOMANDE QUALI:

- tutte le coppie litigano: come stanno andando le cose tra lei e suo marito/il suo compagno?
- cosa succede quando litigate o non siete d'accordo su una cosa?
- mi ha detto che suo marito/il suo compagno perde spesso la pazienza: può spiegarmi meglio cosa intende?
- mi sembra molto preoccupata per il suo compagno/suo marito, vuole parlargliene?
- l'ha mai spaventata?
- è stata sottoposta a particolari stress recentemente?
- ha qualche problema con il suo compagno/suo marito?
- ha mai litigato violentemente?
- ha mai avuto paura?
- è mai stata ferita?

VALUTARE LA SICUREZZA NELL'IMMEDIATO

Se si riscontra che la donna subisce violenza domestica, prima di procedere con il colloquio, bisogna valutare la sua sicurezza nell'immediato.

- Il suo compagno/suo marito è qui o ritornerà a prenderla?
- Che cosa vorrebbe che facessi se lui arriva?
- Vuole chiamare la polizia o andarci?
- Vuole andarsene con lui?
- Vuole nascondersi e poi cercare una casa-rifugio?
- Ha bisogno di qualcuno per andare a prendere le/i bambine/i?
- Pensa che per il momento è meglio tornare a casa?
- Deve tornare a casa ad una certa ora per evitare di essere picchiata? (Se è così, è importante cercare di accelerare la valutazione, assicurandosi di fornirle i numeri di telefono utili).

VALUTARE IL POTENZIALE DI LETALITÀ

Indipendentemente dall'esito della situazione nella quale la donna si trova, è importante la valutazione del potenziale di letalità perché può aumentare la consapevolezza della donna sulla pericolosità della situazione.

Se la donna non si sente in pericolo di essere gravemente ferita o uccisa, ma l'operatore/l'operatrice ritiene invece che il pericolo esista, è importante parlarne francamente e discutere le proprie preoccupazioni.

Se la donna si trova in una condizione ad alto rischio e sta progettando di lasciare il partner, indicarle di andarsene senza dirlo a lui. Accertarsi che la donna abbia un posto sicuro in cui rifugiarsi.

La compresenza di tre, o più, di questi fattori è indice di un alto rischio di letalità:

- la donna riferisce di temere per la propria vita
- episodi di violenza contro la donna accadono anche fuori casa
- il partner è violento anche nei confronti di altri
- il partner è violento anche nei confronti dei figli/figlie
- il partner ha usato violenza alla donna anche durante la gravidanza
- il partner ha agito violenza sessuale contro la donna
- il partner minaccia di uccidere lei o i figli/figlie e/o minaccia di suicidarsi:
- è aumentata nel tempo la frequenza e la gravità degli episodi di violenza
- il partner abusa di droghe, soprattutto di quelle che determinano un aumento della violenza e della aggressività (cocaina, amfetamine, crack)
- la donna programma di lasciare il partner, o di divorziare, nel prossimo futuro
- il partner ha saputo che la donna ha cercato aiuto esterno per porre termine alla violenza
- il partner dice di non poter vivere senza la donna, la pedina e la molesta anche dopo la separazione
- la donna ha riportato in precedenza lesioni gravi e/o gravissime
- presenza in casa di armi (soprattutto da fuoco) facilmente raggiungibili
- il partner ha minacciato le amiche/gli amici e/o i parenti della donna.

PRENDERE IN CONSIDERAZIONE ANCHE I SEGUENTI ELEMENTI

- esaminare le precedenti strategie di protezione che la donna ha messo in atto e considerare se potrebbero funzionare ancora
- valutare se la presenza di una amica/o o di una/un parente in casa può funzionare da deterrente contro la violenza del partner
- esaminare con la donna la possibilità di attivare una rete di supporto utile nelle situazioni di emergenza
- se la donna ha intenzione di chiamare la polizia e non può utilizzare il telefono, verificare se è possibile avvisare in qualche modo una vicina/un vicino
- verificare se è possibile prevedere l'escalation della violenza, se la donna può prendere delle precauzioni, se può scappare una volta realizzato che la violenza è imminente
- chiedere alla donna di segnalare la presenza di armi in casa
- incoraggiare la donna a parlare con amici e parenti di ciò che sta accadendo, in modo da diminuire la sua condizione di isolamento
- suggerire alla donna di nascondere in un posto facilmente accessibile documenti ed effetti personali da prelevare in caso di fuga, quali: certificati di nascita, documenti propri e dei figli/figlie (tessera sanitaria, documento di identità, passaporto, permesso di soggiorno, patente di guida), documenti importanti (licenza di matrimonio, libretto dell'automobile, contratti di affitto, atti ipotecari, assicurazioni, diplomi scolastici, ecc.), certificato di divorzio ed altri documenti legali, farmaci e ricette mediche, numeri di telefono e indirizzi utili di familiari,

amiche/ci, agenzie, ecc., vestiti e altri effetti personali per sé e i figli/le figlie, una copia del mazzo di chiavi di casa, il libretto degli assegni, la carta di credito, denaro in contanti.

➤ L'INTERVENTO

IL COLLOQUIO

È essenziale ricevere e sentire la donna da sola, anche senza figli, garantendole la massima riservatezza, nel rispetto della sua privacy, con un ascolto aperto, scevro da preconcetti, fondato sulla convinzione che l'importante è rispettare le sue scelte. La donna può avere difficoltà a raccontare e ricostruire la dinamica dell'episodio o degli episodi, può piangere e avere paura; è necessario quindi rispettare i suoi tempi e anche i suoi silenzi. I motivi per cui la donna appare reticente e rimane in silenzio possono essere molti: vergogna, umiliazione, credersi responsabile, ritenere i suoi problemi poco importanti.

Se assume atteggiamenti non collaborativi, non significa che la segnalazione non possa essere considerata attendibile o veritiera; è importante comunque darle tutte le informazioni utili e monitorare la situazione familiare attraverso gli strumenti disponibili e gli organi competenti.

In una situazione di emergenza, qualora voglia dare un seguito alla segnalazione, esporre tutte le possibili risorse a cui si può fare riferimento e portarla a conoscenza delle strutture e dei servizi presenti sul territorio (Centri Antiviolenza, Servizi Sociali, Associazioni di volontariato) e dei loro recapiti.

Se invece, al momento, non intende proseguire l'azione, spiegare che l'intervento, se si presenta come episodio occasionale, potrà sempre essere elemento di certificazione successiva e, se non è stato possibile allontanare l'autore delle violenze, usare la massima discrezione affinché questi non se ne accorga.

È essenziale per l'operatore redigere un'annotazione del colloquio intercorso, considerato che sia il reato di maltrattamenti in famiglia che quello di atti persecutori si caratterizzano come reati abituali e necessitano della raccolta di materiale probatorio per dimostrare che l'atto violento non si presenta come un evento eccezionale ma come il termine ultimo di precedenti analoghe situazioni.

Una delle caratteristiche tipiche nei reati di violenza contro la donna è che, nella quasi totalità, nascono in occasioni nelle quali l'autore e la vittima si trovano di fronte in assenza di testimoni. Nel processo la sola parola della persona offesa può essere sufficiente per pervenire alla condanna ma in questi casi al giudice s'impone un più attento vaglio delle informazioni per il potenziale interesse di cui la vittima è portatrice all'interno del giudizio e considerato che, per un principio di civiltà giuridica, l'imputato è innocente fino a prova contraria.

Anche se le violenze subite non hanno lasciato segni fisici evidenti, invitare la donna a recarsi, quanto prima, al pronto soccorso, spiegandole che il referto medico è atto idoneo e utile in caso di eventuale querela. Nel caso in cui il referto superi i 20 giorni di prognosi la denuncia procede d'ufficio.

La maggior parte delle vittime potrebbe considerare come determinante, se non definitivo, il ricorso alle forze di polizia per la soluzione dei propri problemi, sperando che subito il proprio aguzzino venga allontanato coattivamente. Occorre pazienza e capacità di convincimento per illustrare, almeno per sommi capi, le complesse procedure le-

gali che regolano gli interventi auspicati; si dovrà spiegare come in assenza delle condizioni di procedibilità (la querela qualora necessaria) la polizia giudiziaria non ha possibilità di effettuare altri accertamenti che non siano la raccolta di prove, ma le sono preclusi tutti i provvedimenti coercitivi della libertà individuale; che la stessa non opera in piena autonomia ma alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria le cui disposizioni costituiscono direttive ineludibili. Infine anche nell'immediatezza del fatto, quando, per motivi contingenti, gli operatori di polizia agiscono d'iniziativa, i parametri d'azione sono ristretti e dettati da rigide disposizioni legislative: arresto e fermo (così come perquisizioni o sequestri) si effettuano in presenza di reati di una gravità tale che difficilmente trovano riscontro in episodi di violenza familiare.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO²

La valutazione del rischio è una STIMA per individuare la probabilità che si perpetri la violenza. Qualsiasi atto violento (inclusa la violenza domestica) deriva dalla scelta di agire con violenza; infatti, non esistono CAUSE della violenza, ma CIRCOSTANZE legate alle caratteristiche dell'individuo, alla sua storia pregressa, al contesto sociale. L'obiettivo generale è dunque quello di prevenire e non di prevedere.

La valutazione del rischio comporta conseguentemente la gestione del rischio, cioè l'individuazione dell'intervento più appropriato per quel caso, finalizzato a prevenire la recidiva, per proteggere le vittime e per evitare l'escalation dei maltrattamenti che potrebbe sfociare anche in omicidi.

“Valutazione del Rischio” significa:

- individuare/ discutere possibili strategie di gestione del rischio;
- valutare gli scenari del rischio tenendo conto della probabilità, della natura e della gravità della imminenza, frequenza, durata;
- effettuare un monitoraggio costante.

La rilevazione:

- si concentra sulla recidiva del maltrattante, NON si focalizza solo sulla vittima; NON è un test di personalità;
- è un promemoria concepito come checklist per evidenziare i fattori di rischio rilevanti.

PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il metodo S.A.R.A. - Spousal Assault Risk Assessment (Allegato 1, pag. 25) valuta il rischio attraverso alcuni colloqui e la raccolta di informazioni con la vittima e, ove possibile, con l'autore del reato e con altre persone informate sui fatti; per ognuno dei 10 fattori il valutatore procede assegnando un punteggio pari a 0=basso, 1 =medio, 2= alto. Si tratta di una valutazione soggettiva fatta su fattori di rischio.

² Tratto da "Violenza maschile contro le donne. Linee guida...." a cura di Donne in Rete contro la violenza domestica. Creative Commons

VIOLENZA AGITA NEI CONFRONTI DEL PARTNER (o ex partner)	ADATTAMENTO PSICOSOCIALE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Gravi violenze fisiche/sexuali (consumate o tentate, incluso la violenza sessuale e l'uso di armi) 2. Gravi minacce di violenza, ideazione o intenzione di agire violenza 3. Escalation della violenza fisica/ sessuale vera e propria, delle minacce/ ideazioni o intenzione di agire tali violenze 4. Violazione delle misure cautelari interdittive 5. Atteggiamenti negativi nei confronti delle violenze interpersonali e intrafamiliari 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Precedenti penali/condotte antisociali 2. Problemi relazionali (separazione dal partner, elevata conflittualità nella relazione attuale o in quelle pregresse , eccetera) 3. Stato occupazionale o problemi finanziari 4. Abuso di sostanze (abuso di sostanze stupefacenti, alcol o medicinali che hanno portato a problemi di salute,nelle relazioni di lavoro o problemi con la giustizia) 5. Disturbi mentali

È evidente che il metodo S.A.R.A., come tutte le metodologie di valutazione del rischio, non risolve il problema dei maltrattamenti e non costituisce l'unica strategia di prevenzione, ma rappresenta una procedura scientificamente valida che si è rivelata utilissima negli ultimi 10 anni per contribuire all'interruzione dei comportamenti violenti.

PIANO DI PROTEZIONE

Una volta individuato il livello di rischio è importante disporre un piano di protezione che consenta alla donna e ai suoi figli il miglior livello possibile di protezione. Il principio imprescindibile del nostro ordinamento costituzionale riconosce che la donna ha diritto all'integrità personale.

<p>La donna si trova in una situazione di pericolo e deve lasciare l'ambiente</p> <p style="text-align: center;"></p> <p>È assolutamente necessario trovare ospitalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presso casa rifugio - presso famiglie d'origine - presso rete amicale - presso una persona di fiducia 	<p>La donna è già separata vive da sola ma è vittima di persecuzioni</p> <p style="text-align: center;"></p> <p>Alcuni consigli utili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cambiare la serratura del domicilio della donna - predisporre un sistema di sicurezza più adeguato, come barre alle finestre, maggiore illuminazione; considerando i provvedimenti attuati dal tribunale a tutela dei figli, assicurarsi che gli insegnanti abbiano chiaro chi è autorizzato al prelievo dei bambini dalla scuola
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> - individuare insieme alla donna un legale competente - contattare il Centro Antiviolenza più vicino ed allertarlo circa la possibilità che possa essere accolta presso una struttura protetta - verificare la possibilità che qualcuno possa temporaneamente andare ad abitare con lei o che possa essere ospitata da qualcuno
--	---

➤ **CONFLITTO E VIOLENZA: La differenza tra relazioni conflittuali e violenza nelle relazioni intime**

Violenza

Nella violenza c'è chi agisce il predominio, il controllo sulla vittima che viene degradata con il fine ultimo di annientarla. "Quello che permette di distinguere la violenza coniugale da un semplice litigio non sono le botte o le parole offensive bensì l'asimmetria nella relazione. In un conflitto di coppia l'identità di ciascuno è preservata, l'altro viene rispettato in quanto persona mentre questo non avviene quando lo scopo è dominare e annichilire l'altro" (Hirigoyen, 2005). Nelle coppie caratterizzate da violenza nei legami intimi vi è impossibilità a dialogare e comunicare.

Conflitto

Il conflitto è un aspetto inevitabile delle relazioni umane che può presentarsi secondo diverse modalità. Nel conflitto ciascun partner ha la possibilità di svolgere un proprio ruolo, ovvero le parti sono coinvolte allo stesso livello.

Il conflitto distruttivo diventa violenza se:

- è cronico, nascosto
- non viene discusso
- non permette lo scambio di informazioni
- presenta escalation (ciascuno vuole "superare l'altro")
- coinvolge terzi
- non viene risolto
- non facilita la crescita della relazione

ATTENZIONE!

Quando sembra che entrambi i partner usino violenza fisica e/o psicologica, è essenziale chiedersi:

- Quale dei partner che usa violenza crea paura negli altri membri della famiglia?
- Si agisce violenza per difendersi o per intimidire?
- Chi soffre le conseguenze più gravi dell'essere bersaglio di violenza in termini di lesioni fisiche, impatto sulla vita quotidiana, isolamento?
- Chi esercita il controllo attraverso tattiche coercitive quali il controllo economico, manipolazione dei bambini, sabotaggio del lavoro, deterioramento delle relazioni

familiari?

- Quale dei due partner è maggiormente vulnerabile al controllo a causa della sua cultura, stato sociale o qualsiasi altra condizione di svantaggio?

I rischi della mediazione familiare nei casi di violenza e maltrattamento

La mediazione familiare è uno strumento che ha la finalità di ridurre il conflitto e facilitare l'accordo tra le parti in presenza di una volontà di separarsi e/o divorziare. Uno degli obiettivi principali della mediazione familiare è il raggiungimento della cogenitorialità, ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli, in special modo se minori. La mediazione è un processo volontario che presuppone che la relazione sia simmetrica laddove, invece, nei casi di violenza domestica, il maltrattante gode di un potere enormemente superiore sulla vittima.

Perché evitarla nei casi di violenza domestica

Durante la mediazione il maltrattante può facilmente continuare a controllare la vittima attraverso segnali che sono solo conosciuti dalla coppia. Inoltre, se c'è una lunga storia di maltrattamento, la vittima sarà facilmente riluttante a dar voce alle sue preoccupazioni.

La mediazione si focalizza sul futuro e molti mediatori non permettono di menzionare il passato di violenza, rivolgendosi alle parti come se fossero sullo stesso piano.

Gli studi dicono che nei casi di violenza la separazione rappresenta il momento più pericoloso per le vittime perché il maltrattante avverte che sta perdendo il suo potere sulla vittima. In considerazione di ciò, la mediazione risulta pericolosa perché:

- viene richiesto alla vittima di trovarsi nella stessa stanza con il suo ex senza nessuna misura di sicurezza
- è molto probabile che il partner violento riprenda quelle tattiche per manipolare ed intimidire la vittima, portandola ad accettare accordi non corrispondenti alla sua volontà e al suo interesse
- tali tattiche potrebbero essere non comprese dal mediatore, per esempio non comprendendo delle richieste che sembrano irragionevoli
- il mediatore può incoraggiare la donna ad arrivare ad accordi che non tengono conto della sua sicurezza né di quella di chi le è vicino (figli, parenti, amiche, ecc.)
- è vietata la mediazione nella violenza.

2. ENTI ADERENTI ALLA RETE: schede informative

2.1. Centri Territoriali Antiviolenza

C.T.A. di BUSTO ARSIZIO (scheda descrittiva a pag. 27)

Ente	ASSOCIAZIONE EVA ONLUS
Orario	Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00 In altri orari si riceve su appuntamento
Telefono	334 5369630
E-mail	info@evaonlus.it - eva-onlus@libero.it
Indirizzo	Via San Michele, 1bis – Busto Arsizio

C.T.A. di SARONNO (scheda descrittiva a pag. 27)

Ente	ASSOCIAZIONE RETE ROSA ONLUS
Orario di reperibilità	La reperibilità viene garantita h. 24, o con risposta diretta da parte degli operatori o con segreteria telefonica e richiamata entro le 24 ore successive
Orario di apertura	Lunedì: dalle ore 14.30 alle 17.30 Mercoledì: dalle ore 9.00 alle 12.00 Venerdì: dalle ore 16.00 alle 19.00 In altri orari si riceve su appuntamento
Telefono	02 25060600
E-mail	info@reterosa.eu
Indirizzo	Via Marconi, 5 - Saronno

2.2. Ospedali

PRESIDIO OSPEDALIERO di BUSTO ARSIZIO (scheda descrittiva a pag. 28)

Servizio	Pronto Soccorso
Orario	H 24/24
Telefono	0331 699111
E-mail	
Indirizzo	Via A. da Brescia, 1 – Busto Arsizio

PRESIDIO OSPEDALIERO di SARONNO (scheda descrittiva a pag. 28)

Servizio	Pronto Soccorso
Orario	H 24/24
Telefono	Pronto Soccorso: 02 9613525 - Coord. Raffaella Banfi 02 9613493 Direzione Medica Presidio – segreteria: 02 9613592

	URP - Antonia Garbagnati: 02 9613402 Assistente Sociale Patrizia Zambon: 02 9613215 Ginecologia/Ostetricia: 02 9613432 - Coord. Elena Cecconi: 02 9613311 Pediatria: 02 9613368 – Coord. Agnese De Bortoli
E-mail	Pronto Soccorso: rbanfi@aobusto.it Direzione Medica Presidio: direzione.saronno@aobusto.it URP: urp.saronno@aobusto.it Assistente Sociale: zambo@aobusto.it Ginecologia/Ostetricia: ececoni@aobusto.it Pediatria: adebortoli@aobusto.it
Indirizzo	Piazzale Borella

2.3. Forze dell'Ordine

CARABINIERI – Comando di BUSTO ARSIZIO (scheda descrittiva pag. 29)

Orario	H 24/24
Telefono	0331 396100
E-mail	P.E.C. tva30870@pec.carabinieri.it
Indirizzo	P.zza XXV Aprile – Busto Arsizio

CARABINIERI – Comando di SARONNO (scheda descrittiva pag. 29)

Orario	H 24/24
Telefono	02 96367000
E-mail	P.E.C. tva24783@pec.carabinieri.it
Indirizzo	Via Manzoni, 9 - Saronno

POLIZIA DI STATO – Commissariato di BUSTO ARSIZIO (scheda descrittiva pag. 29)

Orario	H 24/24
Telefono	0331 327911
E-mail	
Indirizzo	Via Candiani, 9 – Busto Arsizio

Comando POLIZIA LOCALE Comune di BUSTO ARSIZIO (scheda descrittiva pag. 30)

Orario di reperibilità per urgenze	Dalle ____ alle ____ Comandante: dott. Claudio Vegetti
Orario di apertura	dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00; Il Mercoledì anche dalle ore 14.30 alle ore 16.30

Telefono	Comando: 0331/1620611 - Numero verde: 800098713
E-mail	Centrale operativa: centraleoperativa.poliziale@comune.bustoarsizio.va.it ;
Indirizzo	Via Molino, 2 – Busto Arsizio

Comando POLIZIA LOCALE Comune di Saronno (scheda descrittiva pag. 30)

Orario di reperibilità per urgenze	Dalle ____ alle ____ Comandante: 329 2043384
Orario di apertura	Da lunedì a sabato: dalle ore 8.00 alle 22.00 Domenica: dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00
Telefono	Comando: 02 96710200 - 204
E-mail	polizia.locale@comune.saronno.va, it
Indirizzo	Piazza Repubblica, 7 - Saronno

2.4 . Comuni

Comune di BUSTO ARSIZIO (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali – Area Minori e Famiglia
Orario	martedì e venerdì: ore 10.00 – 12.30 giovedì: ore 14.30 – 16.00
Telefono	Tel. 0331 390117
E-mail	servizi sociali@comune.bustoarsizio.va.it
Indirizzo	Via Roma, 5

Comune di CASTELLANZA (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali
Orario	lunedì : ore 11.00 – 12.30 e 15.00 – 18.00 da martedì a venerdì: ore 11.00 – 12.30
Telefono	Tel. 0331 526248 – fax 0331 502852
E-mail	serv.sociali@comune.castellanza.va.it
Indirizzo	Viale Rimembranze, 4

Comune di OLGiate OLONA (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali
Orario	Da lunedì a mercoledì: ore 10.00 – 12.00 Giovedì: ore 10.00 – 12.00 e 16.00 – 17.30
Telefono	Tel. 0331 608734/735
E-mail	segresociale@comuneolgiateolona.it

Indirizzo	Via L. Greppi, 4
------------------	------------------

Comune di SAMARATE (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali
Orario	Martedì: ore 10.30 12.50 Giovedì: ore 17.00 – 18.50 Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì mattina su appuntamento telefonando al n. 0331/221467 per Cristina Brusotti e al n. 0331/221466 per Cinzia Castiglioni
Telefono	Tel. 0331 221467 – fax 0331 221468
E-mail	caterina.brusotti@samarate.net cinzia@samarate.net
Indirizzo	Via Vittorio Veneto, 40

Comune di SARONNO (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali
Orario	Lunedì/mercoledì dalle 8.30 alle 12.30 - giovedì dalle 8.30 alle 18.00
Telefono	02 96710234/5/403 (segreteria area minori)
E-mail	servizi.persona.salute@comune.saronno.va.it
Indirizzo	P.zza della Repubblica, 7 - Saronno

Comune di CARONNO PERTUSELLA (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali – Area Minori e Famiglia
Orario	Su appuntamento: il lunedì e venerdì dalle ore 9.30 alle 12.30 e il martedì e il giovedì dalle ore 16.00 alle 18.00 L'appuntamento viene concordato direttamente con l'assistente sociale e NON con le operatrici amministrative
Telefono	02 965512400/401 Ufficio; 02/965112405 A.S. Area Minori e Famiglia. Il centralino inoltra la chiamata all'A.S. competente per Area e, qualora i soggetti interessati fossero occupati, viene richiesto alla donna un recapito sul quale poter essere richiamata.
E-mail	servizi_sociali@comune.caronnopertusella.va.it Alla mail risponde un assistente sociale
Indirizzo	Piazza Aldo Moro, 1

Comune di CISLAGO (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizio Socio Assistenziale
Orario	Martedì: dalle ore 16.00 alle 18.20 Mercoledì: dalle ore 10.00 alle ore 12.45

	Sabato: dalle ore 9.00 alle 12.00
Telefono	Centralino: 02/96671001; Servizio Socio-Assistenziale: 02/96671032
E-mail	socio assistenziale@comunedicislago.it
Indirizzo	Piazza Enrico Toti, 1

Comune di COGLIATE (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali
Orario	Lunedì: dalle ore 9.00 alle 13.30 e dalle ore 14.00 alle 16.00 Martedì e giovedì: dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.30 alle 18.00 Mercoledì: dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.00 Venerdì: dalle ore 9.00 alle 14.00
Telefono	02 9666635/41
E-mail	servizi sociali@comune.coglate.mb.it
Indirizzo	Via Minoretti, 19

Comune di GERENZANO (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali – Area Minori e Famiglia
Orario	Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.30 Giovedì: dalle ore 14.00 alle 16.00 L'Area minori dei servizi sociali riceve solo su appuntamento
Telefono	02 9681831 – 02 96489232
E-mail	sociale@comunegerenzano.it
Indirizzo	Via Oratorio, 1

Comune di MISINTO (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali
Orario	Lunedì e mercoledì: dalle ore 8.30 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 18.30 Martedì e venerdì: dalle ore 8.30 alle 13.30 Giovedì: dalle ore 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.30
Telefono	02 96721010
E-mail	servizi sociali@comune.misinto.mb.it alla mail risponde un'assistente sociale
Indirizzo	Piazza Pietro Mosca, 9

Comune di ORIGGIO (scheda descrittiva a pag. 30)

Servizio	Servizi Sociali – Area Minori e Famiglia
Orario	Lunedì, martedì e giovedì: dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00 Mercoledì: dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.15 alle 18.30

	Venerdì: dalle ore 9.00 alle 13.00
Telefono	02 9695111 (centralino)
E-mail	Servizi.sociali@comune.origgio.va.it Alla mail risponde un'assistente sociale
Indirizzo	Via Dante, 15

2.5. Strutture di Accoglienza di 1° livello (schede descrittive a pagg. 31-32)

Ente	COOPERATIVA BAOBAB Accoglienza di Primo Livello
Orario	Aperta 7 giorni su 7, tutti i giorni dell'anno
Telefono	
E-mail	
Indirizzo	secretato

Ente	ASSOCIAZIONE CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA ONLUS Alloggio d'emergenza
Orario	H 24 tutti i giorni dell'anno
Telefono	02 96709499
E-mail	info@asadaccoglienza.it
Indirizzo	Via Machiavelli, 44 - Saronno

Ente	CROCE ROSSA – Comitato Locale Alloggio di accoglienza di secondo livello
Orario di accoglienza	L'accoglienza deve essere concordata con la presidente della Croce Rossa e le operatrici/volontarie dell'associazione Rete Rosa onlus
Telefono	334 6889243 – 02 96704434 (centralino)
E-mail	presidente@crisaronno.it info@reterosa.eu
Indirizzo	Via San Pietro, - Saronno

2.6. Altri Soggetti istituzionali (scheda descrittiva pag. 32)

Soggetto	CONSIGLIERA DI PARITA' – PROVINCIA DI VARESE
Orario	Venerdì: dalle ore 9.00 alle 12.00 Gli altri giorni su appuntamento
Telefono	0332 252729
E-mail	consigliereparita@provincia.va.it

	PEC: istituzionale@pec.provincia.va.it
Indirizzo	Provincia di Varese – Macrosettore Welfare e Cultura – Servizio Lavoro Via Valverde, 2 - Varese

2.7. Altri Servizi di prossimità alla Rete (schede descrittive a pagg. 33-34)

Servizio	CONSULTORIO PER LA FAMIGLIA ONLUS
Orario	da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30
Telefono	0331-628300
E-mail	
Indirizzo	Via Pozzi, 7 - Busto Arsizio

Servizio	CONSULTORIO FAMILIARE ASST Valle Olona
Orario	da lunedì a giovedì 8.30-12.30 e 13.30-17.00; venerdì 8.30-13.00
Telefono	0331-684362 0331-681133
E-mail	consultoriobusto@asl.varese.it
Indirizzo	Viale Stelvio, 3 – Busto Arsizio

Servizio	CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA
Orario	
Telefono	
E-mail	
Indirizzo	Via G. Marconi 5/7 - Saronno

Servizio	CONSULTORIO FAMILIARE ASST Valle Olona
Orario	
Telefono	02 9620326
E-mail	consultoriosaronno@asl.varese.it
Indirizzo	Via Tommaseo, 14 - Saronno

Servizio	SERT – ASST Valle Olona
Orario	
Telefono	
E-mail	sertsaronno@asl.varese.it
Indirizzo	Via Novara, 48 – Busto Arsizio

Servizio	SERT ASST Valle Olona
Orario	Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 17.00 Orario di sportello/accoglienza: dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.00
Telefono	02 9626478 / 45
E-mail	sertsaronno@asl.varese.it
Indirizzo	Via Varese, 196 - Saronno

Servizio	CENTRO PSICO SOCIALE ASST Valle Olona
Orario	Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì: dalle ore 8.00 alle 17.30 Giovedì: dalle ore 14.00 alle 17.30 Sabato: dalle 8.00 alle 13.00 Da lunedì a venerdì: dalle 17.30 alle 19.00 solo su appuntamento
Telefono	02 9625466
E-mail	lggiudici@aobusto.it - mgoglio@aobusto.it - sgottardi@aobusto.it
Indirizzo	VIA Don Bellavita 23/25 - Saronno

3. ENTI ADERENTI ALLA RETE: schede descrittive

3.1. Centri Territoriali Antiviolenza

C.T.A. di Busto Arsizio (scheda informativa pag. 19)

C.T.A. di Saronno (scheda informativa pag. 19)

<p>La donna vittima di violenza può rivolgersi al centro antiviolenza:</p>	<ul style="list-style-type: none"> - in modo spontaneo - inviata dai Servizi Sociali - inviata dalle Forze dell'Ordine - inviata dal Pronto Soccorso - inviata da altri enti o associazioni della rete territoriale
<p>Accoglienza e presa in carico ...</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'accoglienza della donna viene gestita dalle operatrici del Centro Antiviolenza che effettuano i primi colloqui per la valutazione del caso e l'eventuale presa in carico. Durante i colloqui sono approfonditi gli aspetti di criticità, anche attraverso la valutazione del rischio. 2. L'operatrice che effettua il primo colloquio compila il fascicolo personalizzato attraverso la scheda di rilevazione condivisa da tutti i Centri antiviolenza della provincia di Varese finalizzata anche all'inserimento dei dati nel sistema O.R.A. predisposto da Regione Lombardia. 3. Il Centro Antiviolenza elabora un progetto individualizzato adeguato e completo rispetto alle richieste della donna e, qualora se ne rilevi la necessità, viene concordato con la donna un percorso di sostegno psicologico gratuito con le professioniste del Centro Antiviolenza o la sua partecipazione al gruppo di auto-mutuo-aiuto. 4. Per quanto riguarda la consulenza legale, la donna può usufruire di incontri gratuiti con gli avvocati del Centro appositamente formati sia in materia civile che penale. 5. Le operatrici accompagnano la donna nel suo percorso di fuoriuscita dalla violenza, sostenendola nelle sue scelte e decisioni. 6. Il Centro attiva i servizi della rete nel caso in cui si evidenzino necessità di specifica competenza. 7. Nel caso di figli minori, appurata la presenza di violenza assistita, si propone alla donna la possibilità di un sostegno psico-sociale per i figli, anche mediante l'attivazione dei Servizi per minori del territorio.
<p>Rilevazione di situazione di grave rischio e/o pericolo</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'operatrice che rileva l'emergenza, previo accordo con i Servizi Sociali del comune di residenza della donna o previo accordo con le Forze dell'Ordine, invia la donna presso le strutture di accoglienza di primo livello e attiva la rete territoriale. 2. Le operatrici del Centro Antiviolenza si impegnano a inviare una relazione del caso ai Servizi Sociali del Comune di residenza della donna entro 48 ore dalla data di inserimento. Successivamente, a

	<p>seconda del bisogno, la donna viene presa in carico dai Servizi Sociali. Nel caso in cui gli alloggi non avessero disponibilità, l'associazione attiva la rete territoriale.</p> <p>3. Le operatrici accompagnano la donna, se necessario, in tutto il percorso relativo alla denuncia, agli incontri con i servizi sociali e/o altri servizi.</p>
Tempistica percorso	<p>Il primo colloquio avviene generalmente durante gli orari di apertura del centro, in caso di sovraffollamento o di contatto telefonico, viene garantito entro 5 giorni lavorativi.</p> <p>Il primo colloquio può avvenire anche presso le sedi delle Forze dell'Ordine, dei Servizi Sociali o del Pronto Soccorso.</p> <p>Il percorso di fuoriuscita dalla violenza segue i tempi e le scelte della donna.</p>
Strumenti di condivisione della presa in carico	<p>Utilizzo dello strumento S.A.R.A. Pl.U.s. (successivamente ad avvenuta specifica formazione)</p>

3.2. Ospedali

PRESIDIO OSPEDALIERO di BUSTO ARSIZIO (scheda informativa pag. 19)

PRESIDIO OSPEDALIERO di SARONNO (scheda informativa pag. 19)

Accoglienza della donna e presa in carico	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accoglienza presso le sedi di Pronto Soccorso generale, di Ostetricia/Ginecologia e Pediatria dell'Ospedale della donna/minore che ha subito violenza sessuale o maltrattamento. 2. Messa in atto dei protocolli clinici per violenza sessuale nei punti di primo intervento pediatrici e ginecologici. 3. Messa in atto dei protocolli di segnalazione tempestiva alla Questura e all'Autorità Giudiziaria. 4. Messa a disposizione di uno spazio riservato, per colloqui e/o consulenze di supporto psico-sociale. 5. Nel caso in cui si ravveda la necessità di una sistemazione in struttura protetta della donna e dei minori un'operatrice del Centro Antiviolenza sarà reperibile telefonicamente dal lun. al ven. H24. 6. Qualora si rendesse necessario garantire l'incolumità della donna e non fosse possibile una tempestiva collocazione in struttura protetta, verrà garantita la possibilità di una permanenza presso il presidio ospedaliero per una durata massima di 24/48 ore. 7. Attivazione della rete di enti e associazioni territoriali.
Specifiche funzioni rispetto agli altri attori della rete	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornisce le informazioni riguardanti la Rete assistenziale alla quale la donna può rivolgersi per sostegno ed aiuto. 2. Informa il Centro Antiviolenza che ha il compito di individuare, in caso di necessità, una struttura disponibile ad accogliere la donna e gli eventuali figli minori in accordo con i Servizi Sociali. 3. Valuta se esistano i presupposti per darne comunicazione alle Forze dell'Ordine.

	<p>4. Al di fuori degli orari di attività del Centro Antiviolenza, le Forze dell'Ordine si faranno carico direttamente di reperire una struttura di accoglienza disponibile ad accogliere la donna, dandone comunicazione appena possibile al Centro Antiviolenza ed ai Servizi Sociali.</p> <p><i>Tempi di risposta:</i> a breve termine compatibilmente con gli orari di apertura dei diversi servizi</p>
Strumenti di condivisione della presa in carico	Utilizzo dello strumento S.A.R.A. PI.Us. (successivamente ad avvenuta specifica formazione)

3.3. Forze dell'Ordine

CARABINIERI – Comando di BUSTO ARSIZIO (scheda informativa pag. 20)

CARABINIERI – Comando di SARONNO (scheda informativa pag. 20)

POLIZIA DI STATO – Commissariato di BUSTO ARSIZIO (scheda informativa pag. 20)

Accoglienza della donna	La donna viene accolta da personale appositamente sensibilizzato e opportunamente formato che, nel rispetto della piena volontà della donna, provvederà a raccogliere la sua testimonianza ed eventualmente un esposto/querela
Specifiche funzioni rispetto agli altri attori della Rete	<ul style="list-style-type: none"> - Fornisce le informazioni riguardanti la Rete assistenziale alla quale può rivolgersi per sostegno ed aiuto. - Informa il Centro Antiviolenza che ha il compito di individuare, in caso di necessità, una struttura disponibile ad accogliere la donna e gli eventuali figli minori in accordo con i Servizi Sociali. - Al di fuori degli orari di attività del Centro Antiviolenza le Forze dell'Ordine si faranno carico direttamente di reperire una struttura di accoglienza disponibile ad accogliere la donna, dandone comunicazione appena possibile al Centro Antiviolenza ed ai Servizi Sociali. - Valuta se esistano i presupposti per darne comunicazione alla Procura della Repubblica competente per territorio.
Strumenti di condivisione della presa in carico	La condivisione delle informazioni del caso avviene tramite invio di relazioni e/o incontri d'équipe. Utilizzo dello strumento S.A.R.A. PI.Us. (successivamente ad avvenuta specifica formazione)

Comando POLIZIA LOCALE (scheda informativa pagg. 20-21)

Accoglienza della donna	<p>La donna viene accolta dall' Agente o Ufficiale di turno.</p> <p>Di norma il contatto con la persona avviene sul territorio – in questi casi si invita la donna al Comando e si avviano le procedure per la messa in contatto con gli operatori specifici presenti sul territorio.</p> <p>Servizio di accompagnamento in situazioni di pericolo accertato, da concordare con Il Centro Antiviolenza o con il Servizio Sociale</p> <p>Verifica circa la sussistenza di presupposti per l'avvio di comunicazione alla Procura della Repubblica competente per territorio.</p>
Strumenti di condivisione della presa in carico	<p>La condivisione delle informazioni del caso avviene tramite invio di relazioni e/o incontri d'équipe.</p> <p>Utilizzo dello strumento S.A.R.A. PI.Us. (successivamente ad avvenuta specifica formazione)</p>

3.4. Comuni (schede informative pagg. 21-24)

La donna vittima di violenza può rivolgersi al servizio:	<ul style="list-style-type: none">- Spontaneamente (durante il l'orario di apertura al pubblico)- inviata dal Centro Antiviolenza- inviata da Servizio Sociale ospedaliero- inviata dalle Forze dell'ordine- inviata da altri servizi: Neuropsichiatria, CPS, Servizi Sociosanitari, Servizi Scolastici.
Accoglienza e presa in carico	<p>La prima accoglienza viene effettuata da un assistente sociale che attua una prima valutazione del bisogno, della gravità e del rischio - ed eventualmente del pregiudizio per i figli minori - e provvederà ad avviare un piano di primo intervento:</p> <ul style="list-style-type: none">- attivando i contatti con i referenti del Centro Antiviolenza per le azioni di accoglienza e consulenza legale e psicologica.- avviando, se lo riterrà opportuno, la donna alle strutture sanitarie competenti (Pronto soccorso) e alle Forze dell'Ordine per la procedura di denuncia, secondo quanto previsto dalla legge e nel rispetto della volontà della donna.- valutando l'esistenza di una rete parentale/amicale che possa offrire accoglienza e protezione alla donna, ovvero l'inserimento in una struttura protetta.- Valutando eventualmente la necessità di una presa in carico anche dei figli minori <p>Le tempistiche di presa in carico sono subordinate alla gravità della situazione e quindi alla complessità dell'intervento.</p>
Strumenti di condivisione della presa in carico	<p>La condivisione delle informazioni del caso avviene tramite invio di relazioni e/o incontri d'équipe.</p> <p>Utilizzo dello strumento S.A.R.A. PI.Us. (successivamente ad avvenuta specifica formazione)</p>

3.5. Strutture di accoglienza di 1° livello (schede informative pag. 24)

COOPERATIVA BAOBAB:

Indirizzo secretato

ASSOCIAZIONE CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA ONLUS

via Machiavelli, 44 – SARONNO

Giorni e orari di apertura	Aperta 7 giorni su 7, tutti i giorni dell'anno
La donna vittima di violenza arriva inviata da:	uno dei servizi territoriali della rete (Forze dell'Ordine, Centri Antiviolenza, Pronto Soccorso, Servizi Sociali).
La donna è accompagnata da:	da un'operatrice dei servizi di rete e/o dalla forza pubblica
Accoglienza e presa in carico	<p>Una volta individuata la struttura idonea l'operatore che effettua l'invio provvederà:</p> <ul style="list-style-type: none">- a trasmettere le informazioni rilevanti ai fini dell'accoglienza.- invierà entro 24/48 ore la comunicazione di avvenuta accoglienza al Servizio Sociale del Comune di appartenenza della donna e se in presenza di minori al Servizio Tutela di riferimento e al Centro Antiviolenza. <p>Nel più breve tempo possibile si effettuerà un incontro tra i servizi coinvolti (struttura di accoglienza, Servizio Sociale e Centro Antiviolenza) per definire il progetto personalizzato.</p> <p>Durante la permanenza, alla donna viene garantito il sostegno psico-pedagogico, i beni di prima necessità, in un ambiente di cura neutro e protetto.</p> <p>E' compito del Centro Antiviolenza garantire alla donna il supporto psicologico, legale e sociale.</p>
Tempistiche	I tempi e le condizioni di accoglienza variano a seconda delle strutture e delle convenzioni in atto. Il Comune di residenza della donna potrebbe essere chiamato ad integrare i costi di accoglienza qualora se ne presenti la necessità.
Strumenti di condivisione della presa in carico	La condivisione delle informazioni del caso avviene tramite invio di relazioni e/o incontri d'équipe.

CROCE ROSSA – Comitato Locale

Alloggio di accoglienza di secondo livello – via San Pietro, - SARONNO

La donna vittima di violenza arriva inviata da:	<ul style="list-style-type: none">- Servizi Sociali dei comuni della rete territoriale, associazione Rete Rosa onlus
La donna è accompagnata da:	<ul style="list-style-type: none">- operatrici/volontarie associazione Rete Rosa onlus- Forza Pubblica- operatrice dei servizi sociali dei comuni della rete territoriale
Accoglienza e presa in carico	Nel caso di donna con figli minori il primo intervento deve essere sempre

	<p>concordato con il servizio Tutela Minori.</p> <p>Avvenuto il collocamento, si invia entro 24 ore la comunicazione di avvenuta accoglienza ai servizi sociali del comune di residenza affinché avviano le pratiche per la presa in carico e si attiva il Centro Antiviolenza per l'accompagnamento e il supporto psicologico e legale gratuito.</p> <p>Nel caso di donna con figli minori, gli interventi devono essere sempre concordati con il servizio Tutela Minori.</p> <p>Al termine dei tre mesi di permanenza previsti, si effettua un incontro tra i servizi coinvolti per concordare un successivo piano d'azione condiviso.</p>
Piano di accompagnamento	<p>Durante la permanenza presso l'alloggio di accoglienza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. i Servizi Sociali del comune di residenza e le operatrici del centro antiviolenza concordano con gli altri eventuali servizi coinvolti un piano d'accompagnamento 2. le Forze dell'Ordine attuano un servizio di monitoraggio e sorveglianza dell'alloggio per garantire la sicurezza della donna 3. la Croce Rossa fornisce biancheria, generi alimentari e non (es. detersivi, farmaci ...) di prima necessità.
Dimissioni/tempistica percorso	<p>Le dimissioni della donna sola vengono stabilite e concordate con i servizi coinvolti (Associazione RR, Servizi Sociali del comune di residenza della donna) dopo aver stabilito un piano di azione successivo. La permanenza presso l'alloggio non può in ogni caso superare i 3 mesi.</p> <p>Le dimissioni della donna con figli minori vengono definite dal servizio tutela minori sulla base del mandato dell'Autorità Giudiziaria.</p>
Strumenti di condivisione della presa in carico	<p>La permanenza della donna presso l'alloggio è costantemente monitorata dalle operatrici del centro antiviolenza che la donna può contattare direttamente per qualsiasi bisogno emerso.</p> <p>I dati sono raccolti attraverso la compilazione del modello di rilevazione dati (O.R.A.) predisposto dalla Regione per i Centri Antiviolenza.</p>

3.6. Altri Soggetti istituzionali

CONSIGLIERA DI PARITA' – PROVINCIA DI VARESE (scheda informativa pag. 24)

Accoglienza della donna	<p>La Consigliera di Parità interviene esclusivamente sulle molestie sul luogo di lavoro, qualora la lavoratrice abbia subito molestie e/o attenzioni non gradite.</p> <p>La donna vittima di mobbing che si rivolge ad uno degli attori della Rete, verrà inviata alla Consigliera di Parità: viene fissato un appuntamento in cui viene effettuata un'analisi della situazione e individuate eventuali soluzioni conciliative e/o legali.</p> <p>Mediante la compilazione e sottoscrizione di apposita scheda, la donna conferisce delega alla Consigliera di Parità ad assisterla, rappresentarla e porre in essere ogni azione utile a tutela e difesa dei propri interessi (art. 36 del d. lgs. 198/2006).</p>
--------------------------------	---

3.7. Altri Servizi di prossimità alla Rete (schede informative pagg. 25-26)

CONSULTORI – BUSTO ARSIZIO

Consutorio per la famiglia Onlus – via Pozzi, 7

Consutorio familiare ASST Valle Olona – viale Stelvio, 3

CONSULTORI - SARONNO

Centro di consulenza per la famiglia – via G. Marconi 5/7

Consutorio familiare ASST Valle Olona – via Tommaseo, 14

Accoglienza della donna e presa in carico	<p>Il servizio consultoriale svolge, nei confronti delle donne vittime di violenza, funzioni di ascolto, consulenza, orientamento e accompagnamento verso percorsi di uscita dalla violenza.</p> <p>La donna che si rivolge al Consutorio per una situazione di maltrattamento e/o violenza sessuale viene accolta, in modo riservato, durante gli orari di sportello (da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 10.00).</p> <p>Nel servizio sono presenti: psicologo, assistente sociale, ostetrica, ginecologo, assistente sanitaria che lavorano in equipe con modalità di assistenza integrata sociosanitaria.</p> <p>Dopo la fase di accoglienza, previo assenso dell'interessata e sua condivisione del Piano di Intervento, la donna viene accompagnata nel rapporto con la rete dei servizi del territorio, in modo particolare verso il Centro Antiviolenza territoriale, verso il Pronto Soccorso in caso di lesioni fisiche e verso la Forza Pubblica per la denuncia.</p> <p>In caso di minorenni o di donne con figli, se dal racconto delle violenze emerge un pregiudizio per i minori, è previsto il coinvolgimento dei servizi sociali comunali e l'invio di segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario e dei Minorenni.</p>
Strumenti di condivisione della presa in carico	La condivisione delle informazioni del caso avviene tramite invio di relazioni e/o incontri d'équipe.

SERT - BUSTO ARSIZIO , via Novara 48

SERT - SARONNO , via Varese 196

Accoglienza della donna	<p>Il SERT si occupa di soggetti che hanno problemi di dipendenze; nel caso in cui si rilevi la presenza di maltrattamenti e/o violenze sessuali, la donna viene inviata nei servizi appositi e viene intrapreso un lavoro integrato con gli altri servizi della rete, in modo particolare verso il Centro Antiviolenza di competenza.</p> <p>Nel caso vi sia coinvolto un minore, verrà inoltrata segnalazione della situazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario e per i Minorenni per gli eventuali provvedimenti di tutela.</p> <p>La donna viene accompagnata nel rapporto con la rete dei servizi del territorio, in modo particolare verso il Centro Antiviolenza territoriale, verso</p>
--------------------------------	--

	il Pronto Soccorso in caso di lesioni fisiche e verso la Forza Pubblica per la denuncia.
Strumenti di condivisione della presa in carico	La condivisione delle informazioni del caso avviene tramite invio di relazioni e/o incontri d'équipe.

CENTRO PSICO SOCIALE (CPS) via Don Bellavita, 23/25 – SARONNO

Accoglienza della donna	Il CPS si occupa di soggetti che hanno problemi di patologia psichiatrica o disturbi psichici; nel caso in cui si rilevi la presenza di maltrattamenti e/o violenze sessuali, la donna viene inviata nei servizi appositi e viene intrapreso un lavoro integrato con gli altri servizi della rete, in modo particolare verso il Centro Antiviolenza di competenza. Si garantisce consulenza psichiatrica nelle situazioni in cui si sospetta l'insorgenza di un disturbo psichiatrico.
Strumenti di condivisione della presa in carico	La condivisione delle informazioni del caso avviene tramite invio di relazioni e/o incontri d'équipe.

Allegato - LA TIPOLOGIA DELLE CONDOTTE VIOLENTE E LE IPOTESI DI REATO RAVVISABILI

a. Fatti singoli (cp - codice penale) e procedibilità

VIOLENZA FISICA

- percosse **art. 581 cp** (proced. a querela sempre);
- lesione personale **artt. 582, 583 e 585 cp** (proced. d'ufficio salvo alcuni casi lievissimi);
- violenza privata **art. 610 cp** (con violenza o minaccia costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa - proced. d'ufficio sempre);
- violazione di domicilio **art. 614 cp** (proced. d'ufficio solo il 2° comma: se il fatto è commesso con violenza sulle cose o alle persone o se il colpevole è palesemente armato);
- sequestro di persona **art. 605 cp** (proced. d'ufficio);
- aborto di donna non consenziente **art. 18 L n. 194/1978** (proced. d'ufficio);

VIOLENZA PSICOLOGICA

- ingiuria **art. 594 cp** (proced. a querela - vedi art. 597);
- minaccia **art. 612 cp** ("minaccia ad altri un ingiusto danno", proced. d'ufficio solo il 2° comma: minaccia grave o (**art. 339 cp**) con armi, più persone riunite, ecc.);
- sequestro di persona **art. 605 cp** (proced. d'ufficio);
- stato di incapacità procurato mediante violenza **art. 613 cp** (proced. d'ufficio);
- aborto di donna non consenziente **art. 18 L n. 194/1978** (proced. d'ufficio);
- abbandono di persona minore o incapace **art. 591 cp** (proced. d'ufficio);
- omissione di soccorso **art. 593 cp** (proced. d'ufficio);
- molestia o disturbo alle persone **art. 660 cp** (proced. d'ufficio).

VIOLENZA SESSUALE

- atti di violenza sessuale **art. 609bis cp** e seguenti (vedi oltre) **L. 3 agosto 1998 n. 269** Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori.

VIOLENZA ECONOMICA

- violazione degli obblighi di assistenza familiare **art. 570 cp** (proced. A querela, ma d'ufficio se nei confronti di minori) **art. 12sexies 898/70** (nel divorzio) (proced. a querela, ma d'ufficio se nei confronti di minori);
- danneggiamento **art. 635 cp** (proced. d'ufficio il 2° comma, se con violenza alla persona o con minaccia);
- appropriazione indebita **art. 646 cp** (proced. d'ufficio solo 2° comma: "aver commesso il fatto con abuso di autorità o di relazioni domestiche, ecc.);
- estorsione **art. 629 cp** (proced. d'ufficio)

b. Fatti abituali o reiterati

- maltrattamenti semplici - non aggravati **art. 572 cp** (proced. d'ufficio);
- maltrattamenti da cui sia derivata lesione grave o gravissima **art. 572 cp** (proced. d'ufficio);
- atti persecutori (stalking) **art. 612bis cp** (proced. d'ufficio - se nei confronti di un minore o persona con disabilità e quando il fatto è commesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio, quando il delitto è commesso da soggetto ammonito); comprende minacce e atti - di per sé - non violenti, come: tentativi di comunicazione attraverso telefonate, citofonate, invio di sms e di messaggi di posta elettronica, invii di lettere postali e recapito di bigliettini, idem non solo alla persona ma anche ad altri (parenti, amici, ambiente di lavoro), inseguimenti, pedinamenti, appostamenti, acquattamenti, stazionamenti, sguardi aggressivi, insistenti, invio di regali, invio di baci.

c. Fatti qualificati dalle modalità relazionali di contesto

- violenza nelle relazioni di intimità (può esser qui ricompreso anche il delitto di Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili - **art. 583bis cp**);
- violenza nelle relazioni di comunità (violenze commesse tra estranei, in ambiente scuola, sport, sanità o in ambiente di lavoro, comprendendovi traffici di esseri umani e prostituzione forzata).

d. La procedibilità

Nel nostro ordinamento giuridico vige la regola in base alla quale tutti i reati sono perseguibili d'ufficio, tranne quelli per i quali è prevista espressamente dalla legge la perseguibilità a querela di parte (**art. 50 cpp**).

Perseguibili a querela

- percosse (**art. 581 cp**);
- ingiuria (**art. 594 cp**).

Sempre perseguibili d'ufficio

- violenza privata **art. 610 cp** (con violenza o minaccia costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa – proced. d'ufficio sempre);
- sequestro di persona **art. 605 cp** (uff.);
- aborto di donna non consenziente **art. 18 L n. 194/1978** (uff.);
- stato di incapacità procurato mediante violenza **art. 613 cp** (uff.);
- abbandono di persona minore o incapace **art. 591 cp** (uff.);
- omissione di soccorso **art. 593 cp** (uff.);
- estorsione **art. 629 cp** (uff.).

Perseguibili a querela, ma d'ufficio solo in talune ipotesi:

- violazione di domicilio **art. 614 cp** (uff. solo il 2° comma: se il fatto è commesso con violenza sulle cose o alle persone o se il colpevole è palesemente armato);
- minaccia **art. 612 cp** ("minaccia ad altri un ingiusto danno", uff. solo il 2° comma: minaccia grave o (**art. 339 cp**) con armi, più persone riunite, ecc.);
- violazione degli obblighi di assistenza familiare **art. 570 cp** (a querela, ma d'ufficio se nei confronti di minori); **art. 12sexies 898/70**, nel divorzio (a querela, ma d'ufficio se nei confronti di minori);
- danneggiamento **art. 635 cp** (uff. il 2° comma, se con violenza alla persona o con minaccia).

Più articolata la procedibilità per lesioni personali e violenza sessuale:

Lesioni personali (art. 582, dolose)

Perseguibili a querela

Lesioni personali lievissime (malattia con prognosi non superiore ai 20 giorni - quindi fino a 20 giorni). Le stesse diventano:

Perseguibili d'ufficio

- se sono commesse con armi o con sostanze corrosive, da persona travisata o da più persone riunite (**art. 585 cp**);
- se il reato è commesso per eseguirne occultarne un altro, ovvero per conseguire o assicurare a sé o ad altri il prodotto o il profitto o il prezzo ovvero la impunità di un altro reato (**artt. 585, 576, 61 n. 2**);
- se il fatto è commesso contro l'ascendente o il discendente, avendo agito per motivi abietti o futili o avendo adoperato sevizie o agito con crudeltà verso le persone o quando è adoperato un mezzo venefico o un altro mezzo insidioso ovvero quando vi è premeditazione (**artt. 585, 576, 61 n. 1 e 4**);
- se il fatto è commesso dal latitante per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione ovvero per procurarsi i mezzi di sussistenza durante la latitanza (**art. 585, 576**);
- se il fatto è commesso dall'associato per delinquere per sottrarsi all'arresto, alla cattura o alla carcerazione (**art. 585, 576**);
- se il fatto è commesso in occasione della commissione di taluno dei delitti previsti dagli articoli **572, 600 bis, 600ter, 609 bis, 609 quater e 609 octies** (**art. 585, 576**);
- se il fatto è commesso dall'autore del delitto previsto dall'articolo **612 bis** nei confronti della stessa persona offesa (**art. 585, 576**);
- se il fatto è commesso contro un ufficiale o agente di polizia giudiziaria, ovvero un ufficiale o agente di pubblica sicurezza, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio (**art. 585, 576**);
- se il fatto è commesso col mezzo di sostanze venefiche ovvero con un altro mezzo insidioso (**art. 585, 577**);
- se il fatto è commesso con premeditazione (**art. 585, 577**);

- se il fatto è commesso avendo agito per motivi abietti o futili o avendo adoperato sevizie o agito con crudeltà verso le persone (**artt. 585, 577, 61 m. 1 e 4**).

Sempre perseguibili d'ufficio

- lesione personale lieve: se la malattia dura da 21 a 40 giorni;
- lesione personale grave: se dal fatto deriva una malattia o una incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai 40 giorni oppure vi è stato pericolo di vita per la persona offesa oppure si è prodotto un indebolimento permanente di un senso o di un organo;
- lesione personale gravissima: se dal fatto deriva
 1. una malattia certamente o probabilmente insanabile;
 2. la perdita di un senso;
 3. la perdita dell'uso di un organo o la perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile oppure la perdita della capacità di procreare oppure una permanente grave difficoltà della favella oppure la deformazione o lo sfregio permanente del viso.

Violenza sessuale (art. 609bis e seguenti)

Sempre perseguibili d'ufficio

- Violenza di gruppo **609octies** e corruzione di minorenni **609 quinquies**;

Perseguibili a querela

- Atti sessuali con minorenne **609 quater** (fuori dalle ipotesi di costrizione con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità o di induzione);

ma perseguibili d'ufficio nei seguenti casi:

- se la persona offesa non ha compiuto gli anni 10 (**art.609-quater**, ultimo comma);
 - se è commessa dall'ascendente, dal genitore, anche adottivo, o dal di lui convivente, dal tutore ovvero da altra persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia o che abbia con esso una relazione di convivenza;
 - se è commessa da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni;
 - se è connessa con un altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.
- Violenza sessuale semplice **609 bis** o aggravata **609 ter**;

ma perseguibili d'ufficio nei seguenti casi:

- se è commessa nei confronti di persona che al momento del fatto non ha compiuto gli anni 18;
- se è commessa dall'ascendente, dal genitore, anche adottivo, o dal di lui convivente, dal tutore ovvero da altra persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia o che abbia con esso una relazione di convivenza;
- se è commessa da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni;
- se è connessa con un altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.

e. L'arresto

Arresto in flagranza

Flagranza di reato (**Art. 382 cpp, 1° comma**): è in stato di flagranza chi viene colto nell'atto di commettere il reato ovvero chi subito dopo il reato è inseguito dalla polizia giudiziaria dalla persona offesa o da altre persone ovvero è sorpreso con cose o tracce dalle quali appaia che egli abbia commesso il reato immediatamente prima.

Art 380 cpp arresto obbligatorio in flagranza

- omicidio volontario consumato;
- maltrattamenti seguiti da morte;
- violenza sessuale (esclusi i casi di minore gravità) e violenza sessuale di gruppo (art. 2, Legge n. 38/09);
- atti sessuali con minorenni;
- estorsione;

Art 381 cpp arresto facoltativo in flagranza (misura giustificata dalla gravità del fatto ovvero dalla pericolosità del soggetto desunta dalla sua personalità o dalle circostanze del fatto):

- maltrattamenti;
- atti persecutori;
- abbandono di persona minore o incapace;
- lesioni personali;
- violazione di domicilio (anche semplice, per L.n.94/09);
- violenza privata;
- sequestro persona;
- danneggiamento (nei casi del 2° comma);
- stato di incapacità procurato mediante violenza (nei casi aggravati del 3° comma);
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.

f. Le misure cautelari personali

Art. 273 cpp Condizioni generali di applicabilità delle misure.

Nessuno può essere sottoposto a misure cautelari se a suo carico non sussistono gravi indizi di colpevolezza.

Art. 274 cpp Esigenze cautelari.

- Situazioni di concreto e attuale pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova;
- L'imputato si è dato alla fuga o sussiste concreto pericolo che egli si dia alla fuga;
- Quando per specifiche modalità e circostanze del fatto e per la personalità della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato desunta da comportamenti o atti concreti o dai suoi precedenti penali sussiste il concreto pericolo che questi commetta gravi delitti con uso di armi o altri mezzi di violenza personale o della stessa specie di quello per cui si procede.

Art. 275 cpp Esigenze cautelari

Nel disporre le misure il giudice tiene conto della specifica idoneità di ciascuna in relazione alla natura e al grado delle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto.

La custodia cautelare può essere disposta solo quando ogni altra misura risulti inadeguata e non può essere disposta se il giudice ritiene che con la sentenza possa essere concessa la sospensione condizionale della pena.

Misure cautelari personali coercitive

Art. 281 cpp Divieto di espatrio.

Art. 282 cpp Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria (...). Il giudice prescrive all'imputato di presentarsi ad un determinato ufficio di polizia giudiziaria. Il giudice fissa i giorni e le ore di presentazione tenendo conto dell'attività lavorativa e del luogo di abitazione dell'imputato.

Art. 282-bis cpp Allontanamento dalla casa familiare.

Art. 282-ter cpp (Divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa).

Art. 282-quater cpp (Obblighi di comunicazione). I provvedimenti di cui agli articoli 282-bis e 282-ter sono comunicati all'autorità di pubblica sicurezza competente, ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti in materia di armi e munizioni. Essi sono altresì comunicati alla parte offesa e ai servizi socio-assistenziali del territorio.

Art. 283 cpp Divieto e obbligo di dimora.

(...) Prescrive all'imputato di non dimorare in un determinato luogo e di non accedervi senza l'autorizzazione del giudice ovvero di non allontanarsi, senza l'autorizzazione del giudice, dal territorio del comune di dimora abituale o di una frazione dello stesso o dal territorio di un comune vicinore o di una frazione di quest'ultimo.

Art. 284 cpp Arresti domiciliari.

Art. 285 cpp Custodia cautelare in carcere (o art. 286 in luogo di cura).

Misure cautelari personali interdittive

Art. 288 cpp Sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori.

Art. 289 cpp Sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio.

Art. 290 cpp Divieto temporaneo di esercitare determinate attività professionali o imprenditoriali.